

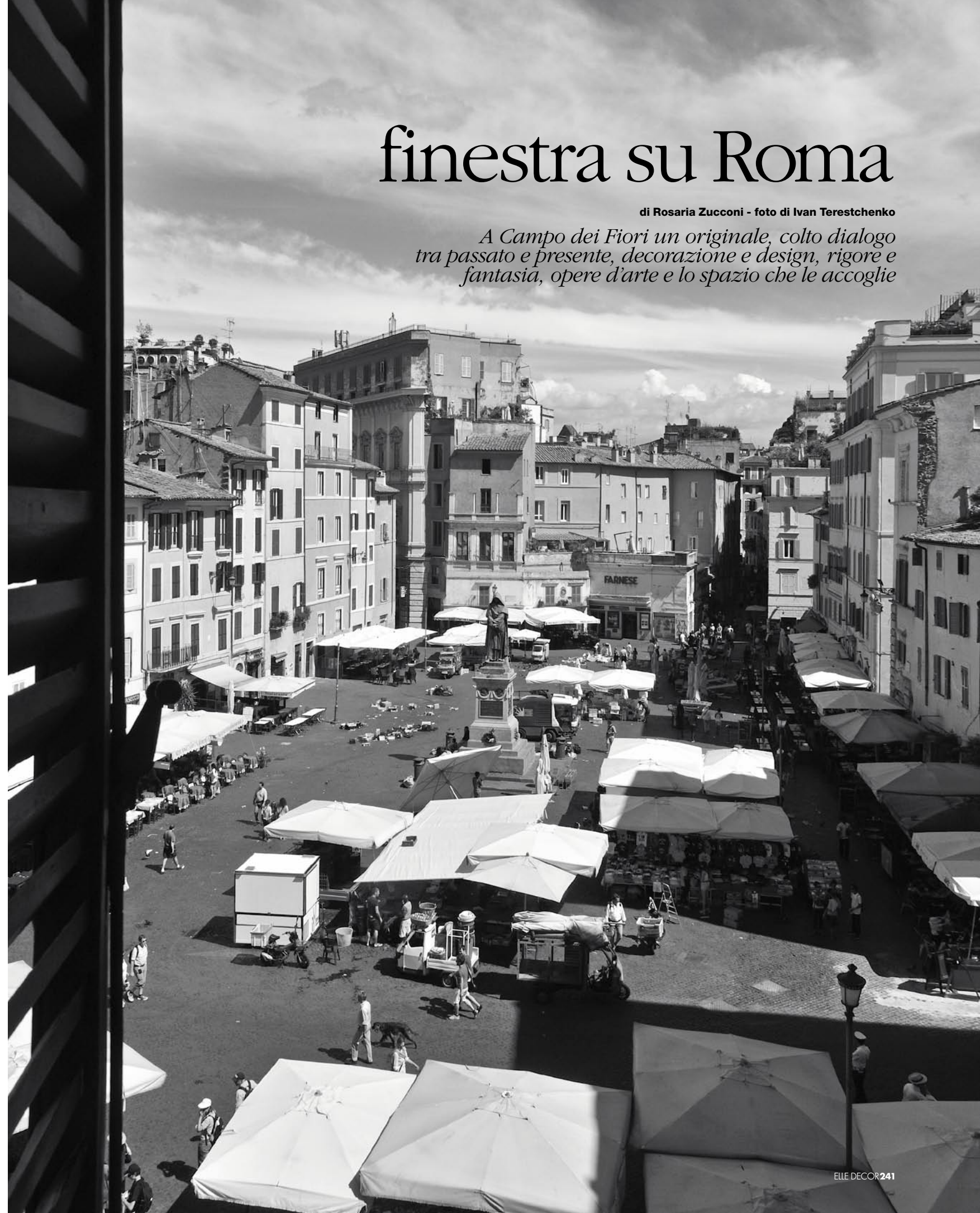


Dalle finestre le voci, i colori e la vita dello storico mercato romano entrano nella zona giorno. In assonanza, sulla parete, l'opera fotografica di Cinthya Soto. Lampadario in stalattiti di cristallo, pezzo unico del '56 di Venini.

finestra su Roma

di Rosaria Zucconi - foto di Ivan Terestchenko

A Campo dei Fiori un originale, colto dialogo tra passato e presente, decorazione e design, rigore e fantasia, opere d'arte e lo spazio che le accoglie



Nel soggiorno l'alta cornice mette in risalto l'antico soffitto a cassettoni. Divani in pelle di Living Divani. Pagina accanto, per il pranzo tavolo in Corian® disegnato dal progettista con sedia rossa Panton e Medea di Nobili per Tagliabue, originali '50.





Dalle prime ore del mattino, quando il mercato viene montato in silenzio e alacremente, a notte fonda, quando è il popolo dei giovani ad alzare al massimo il livello delle voci spostandosi da un locale all'altro, la vita di Campo dei Fiori entra con prepotenza in questi interni, all'ultimo piano di un palazzo di origini cinquecentesche. La maggior parte dei 250 mq si affaccia sulla piazza: lo sguardo magnetico di Giordano Bruno ci accompagna dalla sala da pranzo al soggiorno, alla biblioteca. Ampi locali, passanti, dal carattere forte e vincolante, ricchi di elementi decorativi, che potevano nella ristrutturazione caricarsi di quel senso di pesantezza che la storia a volte porta con sé. "Ero cosciente di non avere carta bianca. Io che adoro Mies van der Rohe per la pulizia, l'essenzialità e la chiarezza nella scelta dei materiali, che mi sento legata al Movimento Moderno in tema di forme, volumi e studio della luce, man mano che il restauro del soffitto a cassettoni, dei pavimenti in legno e ceramica originali, delle porte antiche, rivelava l'enorme potenza dello spazio vuoto, mi sono convinta che la strada giusta era di tessere una sottile linea rossa tra opposti. Ho così cercato di instaurare un dialogo, tra storia antica (soffitti, pavimenti, distribuzione spaziale), storia moderna (classici pezzi di design del Novecento) e contemporanea (elementi d'arredo da me appositamente disegnati, la collezione d'arte del padrone di casa). È stato un gioco di equilibri difficili, ogni elemento doveva esprimere la sua forza ma non prevalere sugli altri, ho sempre mirato a un'armonia silenziosa, riconoscibile nei dettagli e nell'insieme. Mi sono divertita molto a creare continui rimandi tra le opere d'arte e lo spazio che li accoglie. Il tema del grande quadro in sala da pranzo richiama il mercato di Campo dei Fiori e la funzione del locale, il rosso della Madonna Nera ritratta da Vanessa Beecroft mi ha spinto a scegliere tendaggi dello stesso colore, nella camera la posizione del letto ha la stessa inclinazione di quello nella foto di Steven Klein. Un percorso che sembra leggero e casuale, ma che è fortemente voluto e pensato. Il mio spazio preferito è la cucina, di passaggio alle terrazze, tecnologica, in acciaio con un pavimento in piastrelle di recupero del '600/'700 posate a strisce a correre, per rendere più attuale il materiale e la sua espressività decorativa". ●

A sinistra, l'architetto Annalisa Mauri, in cucina, realizzata su suo disegno da Varenna. Comunicante con la terrazza ha un'isola con piano in faggio, di recupero. A pavimento, piastrelle antiche dipinte posate a correre. Sgabelli di Redaelli.



Nella camera da letto è la fotografia di Steven Klein ad aver ispirato la posizione del letto, di Redaelli in pelle, i colori delle tende e della biancheria. Cornice del camino su disegno in Cor-Ten e lampada Potence di Jean Prouvé per Vitra.





In biblioteca regna il rosso. Dal pavimento in cemento al ritratto di Kate Moss di Marc Quinn, alle tende in lino, all'abito della Madonna Nera di Vanessa Beecroft. Poltrona degli Eames e divano di Florence Knoll, vintage, lampada Mouille del '50.